CORRIERE FIORENTINO

www.corrierefiorentino.it

DOMENICA 26 GIUGNO 2011 ANNO IV - N. 169 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Lungarno delle Grazie, 22 - 50122 - Firenze - Tel 055 - 24825 - Fax 055 - 2482510 - Email: cronaca@corrierefiorentino.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA

IL SOLE Sorge alle 05:31 Tramonta alle 21:04

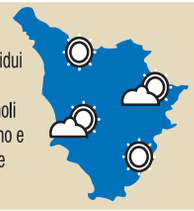
LA LUNA (ultimo quarto) Leva alle 01:46 Cala alle 16:31

ONOMASTICI Vigilio, Josè Maria, Medico

Ieri a Firenze Min 17 Max 29

IL TEMPO OGGI

Cielo sereno o poco nuvoloso con residui addensamenti nella prima parte del mattino sui versanti emiliano-romagnoli dell'Appennino, in particolare fiorentino e aretino. Temperature massime in lieve aumento



Oggi a Firenze Min 16 Max 32

IL TEMPO DOMANI

Cielo sereno o poco nuvoloso con debole sviluppo di nubi cumuliformi nelle zone interne ed in prossimità dei rilievi. Temperature minime in calo, massime in aumento

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

PM10 Polveri sottili µmg/m3

Firenze giardino di Boboli	26
Firenze viale U. Bassi	24
Firenze viale Gramsci	nd

Dati: Arpa Toscana - Limite massimo (0, 50, 100)

Fonte: Previsioni a cura del Consorzio LaMMa-Regione Toscana

FIRENZE E LA GRANDE FINANZA

SULLE VIE DELL'EUROPA

di TOMMASO CIUFFOLETTI

Il presidente del Consiglio ha definito Lorenzo Bini Smaghi «idoneo» a governare la Banca d'Italia ed ora il suo nome si affianca a quelli di Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, e Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca stessa, come possibile successore di Mario Draghi, che ha finalmente ottenuto il via libera dai capi di Stato e di governo che compongono il Consiglio europeo per la nomina a presidente della Banca centrale europea. Un «riconoscimento», ha detto il presidente Napolitano, per l'Italia e per la personalità di Draghi, che a Firenze, alla facoltà di scienze politiche Cesare Alfieri, è stato ordinario di Economia e politica monetaria dal 1981 al 1991.

Bini Smaghi

Draghi

A Firenze è invece nato, ed è tuttora molto legato, Bini Smaghi, presidente della Fondazione Palazzo Strozzi e nipote di quella Fioretta Mazzei così cara al sindaco La Pira. Il suo passo indietro dal board della Bce sembra essere stato decisivo per sbloccare la partita sulla nomina di Draghi. Certo la vicenda ha rammentato all'opinione pubblica che l'Europa e le sue istituzioni, dietro il simulacro dell'europeismo, continuano ad essere terreno di scontri nazionali ed anche patria di «eurocencellismi» per cui il principio del «ti do una poltrona se tu me ne liberi un'altra» alla fine può prevalere ancora sul valore di chi le occupa. Ad ogni modo due personalità che hanno intrecciato la propria vicenda con Firenze potrebbero presto avere ruoli di massimo rilievo in istituzioni di governo della finanza. Questo quando solo pochi giorni fa l'agenzia di rating Moody's ha messo sotto la lente della propria attenzione anche Comune e Provincia di Firenze, oltre alla Regione Toscana. Più in generale pare che il nostro Paese e le sue banche siano sotto il fuoco di un'attenzione poco gradita. Non è bastato aver tenuto sui conti pubblici, per merito soprattutto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, con un disavanzo di bilancio al livello più basso dopo quello della Germania. Così come non è bastato che le banche italiane non abbiano avuto bisogno di salvataggi pubblici come successo invece in Inghilterra, Francia e Germania. Alla speculazione serve che aumenti l'incertezza, salgano gli spread del debito pubblico italiano e, in poche parole, che noi si paghino interessi sempre più elevati. Una brutta situazione da cui sembra difficile uscire.

Forse l'unica via è quella, da un lato, di mandare segnali positivi, proseguendo sulla linea della riduzione della spesa pubblica, e partendo magari proprio dai costi della politica, e, dall'altro, far sì che il Pil di questo Paese, così come di questa regione, torni a crescere in maniera sensibile. La via è stretta, ma le alternative sono peggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto Conte/ Sestini

Emergenza a Peretola

Carrello rotto all'atterraggio Tutti illesi, ma che paura

di SIMONE INNOCENTI

Partiti da Bolzano per visitare Firenze, mai si sarebbero aspettati un arrivo all'aeroporto di Peretola con atterraggio di emergenza.

CONTINUA A PAGINA 13

Renzi conferma lo stop alle auto nella piazza entro l'anno: ambulanti sul piede di guerra. E via dei Benci? «Una cosa alla volta»

San Firenze a piedi, è già battaglia

Domani prova della verità per i nuovi divieti: sono sei punti a rischio

Il sindaco Matteo Renzi conferma: da settembre partirà l'operazione per pedonalizzare anche piazza San Firenze. Nella zona pareri divisi: possibilisti residenti e commercianti, molto meno convinti e più preoccupati gli ambulanti: «Bene pedonalizzare, ma non spostateci da qui».

ALLE PAGINE 2 E 3 Fatucchi, Sanna

La domenica di Giannelli

Gli errori e la coerenza

Una brutta sorpresa: ieri i clienti di alcuni alberghi del centro sono rimasti appesi all'incertezza delle regole per l'accesso dei taxi nelle nuove zone pedonalizzate. Tutto risolto, pare. Ma era meglio evitare. Firenze non può permettersi il lusso che all'estero si dica che con la pedonalizzazione la città è diventata scomoda. Il Comune ha promesso di correggere gli errori. Insista nella coerenza.

L'inchiesta

ECCO LE TRACCE DELLA NUOVA ARCHITETTURA

di MARZIO FATUCCHI

Una città il cui passato è basato sull'eccellenza dell'architettura si confronta con il «contemporaneo». Tre esempi per capire quanto sia possibile proiettare Firenze nel futuro. Anche delle sue «mura».

A PAGINA 5

Il caso

PER LA FORTEZZA E' MEGLIO UN CONCORSO

di GIAN FRANCO CARTEI

Il no del sindaco all'idea di lanciare un concorso internazionale per la nuova Fortezza da Basso a favore del progetto realizzato dagli uffici tecnici interni agli stessi enti committenti trascura un aspetto cruciale.

CONTINUA A PAGINA 5

Viabilità Canale dei Navicelli collegato con l'Arno: 5 milioni in cambio del rigassificatore

E Pisa va per acqua, coi soldi di Livorno

di MARCO GASPERETTI

PISA — La torta è ricca, due milioni di crocieristi ogni anno, e Pisa ha lanciato la sfida a Livorno, nel cui porto attraccano i giganti del mare e del divertimento. Obiettivo, «intercettare» i vacanzieri e portarli via, attraverso i Navicelli, l'antico canale mediceo, fino a Pisa, sui lungarni e sotto la Torre. I livornesi pagheranno 5 milioni per collegare i Navicelli all'Arno, in cambio del rigassificatore in acque pisane. A settembre, partirà il primo servizio in battello organizzato della Società Navicelli.

A PAGINA 11

Effetti personali

LA GIOCONDA CAPOVOLTA

di FRANCESCO BONAMI

Vorrei che Fracci mi spiegasse una cosa o magari due. La prima per quale motivo la Gioconda appartiene a Firenze. Leonardo se la portò via in Francia nel 1516, credo, e lì la terminò.

CONTINUA A PAGINA 19

Outlet abbigliamento bambini nel centro di Firenze

DIVA babies
for glamorous kids
bambini da 0 ai 12 anni
Via della Vigna Nuova, 6 FIRENZE
tel. 055 295620
www.divababies.it
Miss Grant BURBERRY Polo Ralph Lauren MONNALISA Bonpoint EMPORIO ARMANI ERMANNO SCERVINO SUN68 LIU JO

Dr. Pierpaolo Fioretti
già Assistente Università di Zurigo
Protesi Estetica
Cosmetica
Implantologia
Computer Guidata
PRIMO STUDIO IN TOSCANA
Impronte dentali con
MICROCAMERA DIGITALE
con Sistema OralScanner 3d - della 3M per
protesi dentali estetiche
con tecnologia CAD - CAM
CARMIGNANO (PO) - Piazza Matteotti 34 - Tel 055/87 12 341
PISA - Via Cardinale Maffi 5 - Tel 050/55 53 52

La città che cambia

L'ospedale È del 2000 la decisione di aprire una nuova porta d'ingresso della «Cittadella della sanità» *(a sinistra)*: per realizzarla ci sono voluti 8 anni. È una porta a padiglioni

Il carcere Il vecchio penitenziario in via dell'Agnolo (*a destra*) è «rinato» durante l'amministrazione Domenici, grazie anche all'impegno di Tea Albini. I primi ad abitarlo sono stati giovani coppie e anziani

» Careggi

Non solo cure: oltre la porta arte, musica e quotidianità

Fino a che non sono spuntati con tutta la loro massa, quei 5.700 metri quadri a Careggi non erano stati notati.

L'accesso alla cittadella ospedaliera è nuovo. Una vera e propria «porta», con l'Ufficio relazioni con il pubblico, gli sportelli, gli uffici, l'accettazione, un centro commerciale, una sala conferenze, le direzioni. E ancora, dietro la «porta» che si vede in fondo a viale Morgagni, c'è anche un edificio per la didattica, il Museo di storia di Careggi, con il suo enorme patrimonio librario.

Il progetto di Elio Di Falco e Ipostudio è certamente un segno del contemporaneo a Firenze. Perché contemporaneamente è tutta Careggi che cambia: i nuovi padiglioni, i nuovi parcheggi.

Dietro la «porta» ci sono ancora gru e ponteggi: il segno che il processo di trasformazione delle cittadella della sanità sta andando avanti.

Entrando, si trovano due stand: in uno si presentano i concerti che fino a fine giugno si terranno nella «nuova aula magna», nell'altro si promuove una mostra d'arte. Ecco, appunto: una porta che si apre non solo su malattie, dolore, cure, ma anche sulla vita quotidiana della «cittadella» Careggi.

Se poi ci arrivasse la tramvia, sarebbe perfetta.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRACCE DI FUTURO

L'architettura nuova (che però è nata sul passato)

Prosegue la nostra inchiesta sulle «tracce di futuro» a Firenze, per individuare i segni della contemporaneità che qui già esistono e capire come interagiscono con la città. Quanto sono voluti, sopportati, accettati, dai fiorentini. Dopo la puntata sull'uso della tecnologia e il suo rapporto con la storia e la vita quotidiana della città, ci siamo occupati di architettura. Proponiamo tre casi, che sono solo degli spunti. Ce ne potevano essere altri. Il Palagiustizia, ad esempio, nell'attesa che finalmente sia aperto… L'invito è sempre lo stesso: se avete altri casi da proporre, magari anche più significativi (oppure critiche e suggerimenti da sottoporci) scrivete a marzio.fatucchi@rcs.it.

(2. Continua. La prima puntata è stata pubblicata martedì 21 giugno)

Viale Giannotti e via Torre degli Agli Nel primo caso i lavori sono già in corso, per case a «consumo zero» di energia. Nel secondo partiranno nel 2012

» Casaclima

Fotovoltaico, solare termico: le emissioni vanno sottozero

Immersi come siamo nel dibattito sul nucleare, a qualcuno scappa la domanda: ma senza, come si fa? La risposta degli ambientalisti è sempre la stessa: energie rinnovabili, ridurre i consumi. Anche nelle case. Mediamente, le nostre abitazioni consumano 100 Kh/h a metro quadro. Eppure, a Firenze, ne stanno per nascere alcune che arrivano a un consumo pari a zero, o fino a un quinto più basso. Ancora non si vedono: i cantieri partiranno tra qualche settimana. Ma intanto, in viale Giannotti, è già quasi conclusa la ludoteca realizzata con la stessa tecnologia. Le case consumeranno 22 kw/h al metro quadro: «La legge pone il limite di 47, noi ne consumeremo la metà — spiega Vincenzo Esposito, l'ad di Casa Spa, la spa interamente pubblica che si occupa di case popolari — Questo risultato lo otteniamo con le proprietà della struttura in legno, toscano per abbattere i costi di inquinamento dovuti al trasporto, e dalle coibentazioni: sia il «cappotto» che la «parete ventilata» è realizzata con materiali naturali. C'è il riscaldamento a pavimento, quindi ci si scalda con una temperatura inferiore a quella dei radiatori tradizionali (27-30 gradi). Per quanto riguarda la produzione di energia a fonte rinnovabile, sul tetto saranno installati impianti fotovoltaici e probabilmente solare termico». In altri due interventi simili, nell'ex Pegna in via D'Annunzio e nella ricostruzione dell'immobile di via Torre degli Agli, Casa Spa punterà all'obiettivo di 14 Kw/h a metro quadro d'inverno «e zero consumi d'estate». Con una tecnologia antica, «usata dagli arabi nell'Alhambra, da Gaudì nella casa Batllò: ma ora è più avanzata». Atrii bioclimatici e accorgimenti simili «per poter mettere un cartello su ogni porta d'ingresso: vietato installare condizionatori». Utopia? No: un obbligo. Se l'intervento di viale Giannotti è nato nella passata amministrazione, il nuovo Piano strutturale che andrà in votazione nei prossimi giorni prevede che a Firenze tutti gli interventi siano fatti con i principi di «Casaclima», cioè con l'abbattimento del consumo energetico.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Murate

L'ex prigione cambiò forma e l'utopia diventò realtà

Quando furono presentate, fu chiaro che erano un'utopia.

Ma quando un'utopia è fatta di mattoni, le cose cambiano. Una ex prigione diventa una piazza, una nuova strada, ma soprattutto una nuova casa per anziani e giovani coppie.

Già questo, bastava per vedere un'utopia realizzata (anche se, come sottolinearono gli amministratori dell'epoca, a caro prezzo). Ma se poi questa utopia è nel centro della città, se le case sono popolari, se dentro ci nasce anche una libreria, una bottega d'arte, d'estate eventi, a breve un caffè letterario, nel futuro un «sito protetto» per i blogger dissidenti, viene da pensare che si esageri.

Eppure, le Murate sono là, a dimostrare che l'utopia è possibile. Ed è talmente reale che, per farla apparire più normale, c'è già chi parcheggia nella piazza pedonale. Una utopia «fatta in casa»: i progettisti sono due architetti del Comune, Melosi e Pittalis.

Quando poi ci sarà anche la nuova uscita della facoltà di architettura su Largo Annigoni, con accanto uno dei mercati più veraci e vissuti della città, si potrà dire che quello di Sant'Ambrogio diventerà un quartiere nel quartiere. Più di quanto lo sia adesso. Contemporaneo, perché vivo.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

PER LA FORTEZZA MEGLIO LA GARA, INTERNAZIONALE

Il concorso di progettazione non è un diversivo, ma una risorsa; non serve alla cura di interessi corporativi, ma alla collettività.

Occorre non dimenticare che l'opera di cui si parla non è la demolizione della vecchia pensilina della stazione di Santa Maria Novella decisa da Renzi la scorsa estate, ma è assai più complicata e comporta imponenti lavori alla Fortezza voluta da Alessandro de' Medici.

Il valore iniziale di 89 milioni di euro giustifica l'adozione di ogni garanzia che l'opera sarà realizzata senza ripensamenti e soprattutto all'insegna della massima trasparenza. La disgraziata vicenda del Maggio insegna quanto sia rischioso per i contribuenti, fiorentini e non, affidarsi soltanto alla buona volontà dei singoli. Ma non è soltanto una questione economica. I sostenitori della tesi contraria al concorso pubblico per la Fortezza dimenticano che proprio il concorso di progettazione rappresenta lo strumento più idoneo a promuovere la qualità dell'opera. All'obiezione del sindaco, secondo il quale i progettisti privati non sono migliori di quelli pubblici, è opportuno rispondere che non è in questione la capacità delle persone, ma l'efficacia degli strumenti. Ed il concorso, per ragioni inoppugnabili, offre tutti i vantaggi che provengono dal confronto delle idee di imprese e professionisti a servizio dell'innovazione e della qualità architettonica.

Non è in discussione il valore dei progettisti, ma l'efficacia degli strumenti

Da tempo proprio la qualità urbana ed ambientale ha assunto la dignità di interesse pubblico. Dal Consiglio di Europa alle leggi di alcune Regioni, la qualità del costruito è oramai entrata nel glossario comune di un sostrato sociale sempre più ampio di istituzioni e di cittadini. La stessa legge nazionale consente il concorso quando lo richieda la rilevanza architettonica dell'opera. Ed a buon diritto. Da tempo, infatti, proprio la qualità dell'architettura è intesa come uno strumento capace di incidere non solo sulla qualità esteriore del disegno urbano, ma anche sulla stessa convivenza civile e sulla coesione sociale. Questo spiega perché nelle più importanti città europee sia cresciuto, di pari passo con i valori della qualità e della sostenibilità ambientale, il ricorso ai concorsi pubblici di progettazione di intere aree e di singoli edifici. L'Italia, purtroppo, fa eccezione con i risultati che conosciamo.

Il sindaco, nella intervista rilasciata al Corriere Fiorentino *del 19 giugno, ha lamentato la mancanza di un grande evento internazionale capace di riportare l'attenzione del mondo su Firenze. In realtà, non dovrebbe affannarsi in alcuna ricerca. Proponga il concorso internazionale e vedrà che l'attenzione internazionale non tarderà ad arrivare.*

Gian Franco Cartei
Professore ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini del rendering sulla Fortezza da Basso. A sinistra, la vista esterna del bastione Imperiale. Sopra, quella del padiglione lago